

NOVITÀ EDITORIALE. L'ultimo libro del musicista e scrittore Stefano Montello indaga il mondo delle malerbe attraverso un piccolo trattato di filosofia agreste. Un racconto di storie avvincenti e disseminato di domande di senso

Le erbacce interrogano

«P» Il volume sarà presentato domenica 18 luglio alle 18 a Tricesimo, a Villa Ciceri, e venerdì 23 luglio a Udine, al circolo Nuovi Orizzonti

piccolo trattato di filosofia agreste». Queste le parole che, in copertina, accompagnano il

ultimo libro di **Stefano Montello** – «Il tempo delle erbacce» – appena pubblicato da **Forum** nella collana «Quaderni di (S)confini». Se si tratti però di un avvertimento o, piuttosto, di un tentativo di rassicurare il lettore – congegnandogli una sorta di perimetro entro cui muoversi – è assai difficile a dirsi. Il nostro consiglio (rigorosamente non richiesto) è quello di consegnarsi incondizionatamente alle pagine di questo interessante volumetto, alla densità scanzonata e colta dei suoi contenuti, senza sottrarsi alle tante domande di senso di cui è disseminato, perché – come scrive Valentino Casolo nella postfazione – «Il tempo delle erbacce» è «un pensiero che prende forma» e (ve lo assicuriamo noi) vale davvero la pena seguire tale gestazione. Montello – scrittore, musicista, contadino e mille altre cose – ci accompagna infatti in un viaggio che conduce ad osservare le malerbe da un punto di vista inconsueto, che obbliga a fare i conti con la loro (e dunque con la nostra) esistenza. Un viaggio che inizia con l'ammiraglio Colombo, l'Artemisia absinthium, il vermut e i sogni inquieti della Bohème dei poeti simbolisti e il cui filo narrativo attraversa un'umanità varia fatta di giardinieri frustrati, contadini-monaci, matti che profetizzano, papi poeti e psichiatri disadattati. Tutti testimoni, in fondo, di come le

erbacce – quella sconsiderata bizzarria della natura – abbiano una loro ragione di essere, una loro dignità, e di come, quasi sempre, l'infestante da debellare, il vero nemico, non sia fuori, ma

dentro di noi. Perché – scrive Montello – «questo è il tempo delle erbacce e dei corsi di giardinaggio» e aggiunge, pensando a ciò che rappresentava il medievale *hortus conclusus*, costruito a imitazione del *pairidaeza* persiano: «Per secoli i giardini sono stati progettati e poi realizzati per colmare di significato una distanza, quella tra noi e Dio; mentre ora servono soltanto a riempire un vuoto, quello tra noi e noi».

E così, dal convolvolo al papavero, passando per equiseto e gramigna, si scopre un mondo straordinario, abitato dalla bellezza sottile ed amena di cui si veste tutto ciò che è irregolare, politicamente scorretto, ostinatamente sincero ed autentico.

Infine ai novelli corsisti di giardinaggio (e non solo a loro, anzi!), un monito prezioso: «Coltivare la terra non serve a

nulla se non produce pensiero».

Le presentazioni

Stefano Montello presenterà il suo «Il tempo delle erbacce» domenica 18 luglio alle 18 in dialogo con Federico Rossi al parco di Villa Ciceri a Tricesimo, ospite dell'associazione «Le nuove

querce», l'ingresso è libero, ma con prenotazione obbligatoria al 328/3889885. E poi venerdì 23

luglio alle 21, in dialogo con Valentino Casolo, al parco del circolo «Nuovi Orizzonti», in via Brescia 3, ai Rizzi a Udine, anche qui l'ingresso è libero, ma con prenotazione obbligatoria scrivendo all'indirizzo circolonuoviorizzonti@gmail.com Stefano Montello / Il tempo delle erbacce / **Forum** / 148 pagine / 16 euro

Anna Piuze



